



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Il Sottosegretario di Stato
Pier Paolo Baretta

***Presentazione della Raccomandazione dell'OCSE sull'alfabetizzazione
finanziaria***

Videoconferenza 18 gennaio 2021 - h: 15.00 -16.00

Intervento di apertura del Sottosegretario di Stato

Pier Paolo Baretta

Buongiorno a tutti; dò, a nome del Governo, il benvenuto a tutti i partecipanti.

Ringrazio per questa occasione di confronto l'Ocse e il **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria** e la professoressa Lusardi, che egregiamente lo presiede e che ringrazio per il prezioso lavoro che svolge assieme ai suoi collaboratori.

Permettetemi, in apertura, di portarvi i saluti e l'augurio di buon lavoro del **Ministro Roberto Gualtieri**, che mi ha incaricato di rappresentarlo e che, in quanto diretto firmatario della **Raccomandazione Ocse** dello scorso ottobre, si "raccomanda" per una sua piena e rapida attuazione anche in Italia.

IL COMITATO PER LA EDUCAZIONE FINANZIARIA

A tal fine, confermandovi che l'educazione finanziaria rappresenta per questo governo una priorità, siamo convinti che il **ruolo del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria** è cruciale in questa strategia e ci impegniamo a rafforzarne la struttura e l'operatività.

Conosciamo tutti bene e apprezziamo i compiti e le importanti iniziative del Comitato, che opera ormai da tre anni, per promuovere e rafforzare le competenze finanziarie di giovani, adulti, piccoli imprenditori e dei cosiddetti soggetti vulnerabili (donne, anziani, migranti), così come individuati anche dalla Raccomandazione Ocse.

Per questo, voglio dirlo subito, siamo assolutamente convinti dell'importanza dell'educazione finanziaria nelle scuole, come prospettato da parte del Comitato con le "Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola" a cui si affiancano le "Linee guida per la realizzazione di

programmi di educazione finanziaria per gli adulti”, entrambe elaborate in conformità alle raccomandazioni OCSE,

Un particolare significato ha assunto l’iniziativa del “**Mese dell’educazione finanziaria**” che si svolge in ottobre di ogni anno. L’ampia risposta ricevuta dagli *stakeholders* e dai partecipanti **ha confermato l’efficacia di questa iniziativa.**

In particolare, l’edizione tenutasi ad ottobre 2020, e terminata il 6 novembre, si è svolta nel pieno dell’emergenza sanitaria. Il tema centrale di questa edizione è stato quello delle scelte finanziarie al tempo del Covid-19, agganciando così il tema dell’educazione finanziaria ai contenuti del dibattito pubblico. **Le ben 617 iniziative svolte, la maggior parte tramite webinar, proposte da 182 soggetti fra istituzioni, associazioni e imprese, ne decretano il successo.**

UN NUOVO IMPEGNO PER LA EDUCAZIONE FINANZIARIA

Questi risultati confermano la necessità di **proseguire con più forza negli interventi di alfabetizzazione finanziaria, in modo ancor più lungimirante e consapevole.**

La storia dell’educazione finanziaria è stata un crescendo: dai primi interventi Ocse del 2005, ai test del 2012 sino ad oggi. Ma, possiamo dire che è con la crisi bancaria del 2014/2016 che nel nostro Paese si opera il salto di qualità. Con la legge “Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio” si stabiliscono le “Disposizioni generali concernenti l’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale” e si istituisce il Comitato, che ha operato positivamente in questi anni.

Ma, le Ricerche confermano come il **livello di alfabetizzazione finanziaria della popolazione italiana, purtroppo, resta, tutt’ora, ancora basso rispetto alla media dei paesi OCSE.** Soprattutto nelle nuove generazioni. La recente indagine della Banca d’Italia, “L’alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell’indagine della Banca d’Italia del 2020”, (consultabile sul sito [Indagine-IACOFI Quaderno11.pdf \(quellocheconta.gov.it\)](#)) evidenzia il basso livello di alfabetizzazione nelle persone con meno di 35 anni e conferma, per quanto riguarda gli adulti, un grado maggiore di alfabetizzazione dei laureati rispetto ai non laureati e degli uomini rispetto alle donne.

È opportuno, a questo proposito, ricordare che nel **piano Next generation UE, approvato dal Consiglio dei Ministri, un’attenzione particolare è dedicata ai giovani e alla parità di genere.** Una scelta che ci coinvolge e che invito il Comitato a considerare nei propri piani di azione.

Dobbiamo, quindi, intensificare il nostro impegno. Spetta alle istituzioni e alle autorità, in stretta cooperazione con i rilevanti *stakeholders* privati, **promuovere interventi di educazione finanziaria** il più possibile mirati per target di popolazione e indirizzati in particolare ai soggetti maggiormente vulnerabili.

Un adeguato livello di alfabetizzazione finanziaria è infatti una fondamentale **leva strategica per la promozione di un’effettiva crescita sostenibile del**

nostro Paese, in quanto favorisce consapevoli scelte finanziarie, assicurative e previdenziali nella popolazione, rafforzando la resilienza finanziaria delle famiglie e orientando in termini di maggiore sostenibilità le scelte di investimento.

Proprio la indagine, promossa dal Comitato, in collaborazione con la società Doxa (realizzata tra il 27 maggio e il 10 giugno 2020), sulla **“Emergenza COVID-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria”**, ci conferma che esiste un’importante correlazione tra conoscenze e resilienza finanziaria. L’indagine rivela, infatti, che disporre di solide conoscenze finanziarie può fare la differenza: il 49,5% di coloro che dichiarano di possederle sarebbe capace di affrontare una spesa improvvisa di 2mila euro, contro il 27,7% del campione meno alfabetizzato.

LE NUOVE SFIDE PRODOTTE DAL COVID 19

Ma proprio la emergenza COVID rappresenta un’ulteriore sfida al progetto di educazione finanziaria. Le difficoltà economiche e sociali sono aggravate dalla pandemia COVID 19 e le persone, le famiglie, le imprese sono più esposte alle conseguenze in termini di reddito, di patrimonio, di sostenibilità sociale.

Vorrei, a tale scopo, richiamare l’attenzione su tre fenomeni che certificano questa riflessione.

1-il primo: La crisi legata al Covid-19 ha, purtroppo, avuto un fortissimo impatto sulla povertà in Italia.

La situazione di partenza presentava già diverse criticità. Come certificato dall’Istat, nel 2019 1,7 milioni di famiglie vivevano in condizioni di povertà assoluta, un numero pari al 6,4% del totale. Le persone in povertà assoluta erano 4,6 milioni equivalenti al 7,7% della popolazione.

In una recente indagine della Caritas si riporta come il 46% delle Caritas diocesane abbiano assistito, nel solo mese di aprile, quasi 450 mila persone, di cui il 30% erano “nuovi poveri”, ovvero persone che per la prima volta stavano vivendo una situazione di deprivazione. Questo rappresenta un aumento del 105% nel numero di nuove persone assistite, con un picco del 153% al sud. Questo dato è in linea con i risultati di una recente indagine della Banca d’Italia che sottolinea come, a causa del Covid-19, anche includendo eventuali strumenti di sostegno, quasi un terzo delle famiglie in Italia abbia visto il proprio reddito ridursi di più del 25%.

2-Un secondo elemento venuto alla luce in questi mesi riguarda l’aumento delle disuguaglianze.

Dai dati dell’Institute for policy studies riportati dal Corriere della Sera del 19 settembre si scopre come dal 18 marzo i super ricchi negli Stati Uniti siano diventati ancora più ricchi. Il virus ha rimpolpato il patrimonio dei 643 miliardari Usa, che è cresciuto di 845 miliardi di dollari, passando da 2.950 miliardi a 3.800, cioè quasi 5 miliardi di dollari in più al giorno.

In sintesi, se la pandemia - in modo simile a quello di altre crisi - rischia di danneggiare molte piccole imprese, per un altro verso sta portando all’aumento

delle distanze tra i ricchi e il resto della società. Le ragioni alla base di questa tendenza possono essere varie e attengono ai diversi meccanismi che regolano la formazione e la distribuzione della ricchezza.

A livello italiano, l'Istat certifica che la diseguaglianza, già forte prima del Covid, aumenta. Per la prima volta l'ascensore sociale funziona al contrario: tra le nuove generazioni (i nati tra il 1972 e il 1986) le persone che si muovono verso classi inferiori a quella d'origine sono di più (il 26,2%) di quelle che si muovono verso classi superiori (24,9%). Finora era stato il contrario.

3-Ma vi è un ulteriore fenomeno che merita particolare attenzione. Durante la pandemia del Covid-19 è aumentato il risparmio.

“Nonostante una riduzione del Pil che dovrebbe essere valutata in circa 168 miliardi di euro (122 dei quali già accertati nei primi nove mesi dell'anno) – si legge nella indagine sulle scelte finanziarie degli italiani, curata da Intesa San Paolo e centro Einaudi– sono disponibili sui conti 126 miliardi in più a settembre 2020” rispetto a un anno prima. *“La pandemia ha congelato i piani di acquisto e di investimento dei privati, aumentando la liquidità”.*

Pur nella drammaticità nella quale si sviluppa questo fenomeno, i vantaggi sono evidenti. Ma anche i rischi. Si tratta di una accumulazione che eccede la norma e se dovesse prolungarsi avrebbe un effetto recessivo. La smobilitazione di questi risparmi rappresenta perciò, una sfida fondamentale di orientamento socio economico (e, vorrei dire, etico!) per la quale l'educazione finanziaria rappresenta uno spartiacque.

Il Comitato ha saputo cogliere questa sfida. Oltre alle già citate iniziative del “mese” 2020 e della indagine Doxa, il Comitato ha attuato una **straordinaria operazione di supporto informativo a favore della popolazione in tutte le fasi dell'emergenza sanitaria**, attraverso la sezione “Quello che conta.it” del **sito internet del Comitato**, offrendo informazioni di facile accesso sugli interventi del Governo a sostegno della popolazione e delle imprese, sugli aiuti pubblici e privati, nonché informazioni utili per comprendere l'importanza del risparmio precauzionale, le assicurazioni, la pianificazione, il saper investire in modo consapevole.

È la strada giusta.

In conclusione, ringraziandovi per l'attenzione e augurandovi buon lavoro, credo di poter dire che **l'educazione finanziaria - come ha sostenuto la prof.ssa Lusardi, nei giorni scorsi – andrebbe curata come la nostra salute: dobbiamo prendercene cura, dobbiamo portarla tra le persone e raccontarla con le loro stesse parole.**